

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero annuo . . . L. 32
 id. semestre . . . 18
 id. trimestre . . . 10
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non disette si rinnovano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 - Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuoi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La bandiera italiana in Africa

Sono oramai dieci anni che la bandiera italiana sventola sulle rive del Mar Rosso. L'impresa fu avversata in mille maniere, e parve condannata, dopo alcune sconfitte, toccate alle nostre armi, pel tradimento di quei barbari, e per la naturale inesperienza dei luoghi e dei mezzi di guerreggiare. Il possesso di Massaua, conseguenza del trattato di Berlino, compenso magro della furata Tunisia, che l'astuto Ferry tolse al bonario Cairoli, pareva dapprima nient'altro dover essere che una stazione marittima, un deposito di carboni nella gran via oceanica del Mar Rosso, dopo l'apertura del canale di Suez. E questo disse il Mancini, ministro degli esteri, sui primordi dell'impresa.

L'egregio *Cittadino di Genova* scrive a questo proposito:

Chi potrebbe oggi affermare altrettanto? Dopo i primi errori, nei quali non fummo soli, perchè l'Inghilterra, la Francia, la Spagna ebbero in Egitto, nel Tonchino, alle Caroline ben altre sorprese che quelle di Dogali e di Saganeiti, l'Italia va maturando un largo disegno di impero coloniale a cui ogni anno, ogni passo, ogni fatto di armi aggiunge una zona di territorio. La morte del Negus Giovanni, l'assunzione al trono d'Etiopia del re dello Scioa Menelik, alla quale l'Italia contribuì potentemente, il trattato di Ucciali, la missione di Antonelli alla corte abissina, il viaggio di Ras Makonnen in Italia, furono tutto un consolidamento di questo impero coloniale, che aversato non ingiustamente da molti, discusso sotto il Saletta, l'Orero, il San Marzano, ha oggi molte simpatie fra gli italiani, dopo la pacifica e sagace conquista di Keren e di Kassala, e ora specialmente dopo le brillanti operazioni militari dei Baratieri.

Il Baratieri è insieme il Bismarck e il Moltke della colonia: governatore civile e capo militare. Ed è certo che dopo le fulminee vittorie contro i Dervisci e contro i Tigrini, le sorti del nostro possesso africano, non solamente migliorano nell'estimazione del paese e dell'estero, ma vanno successivamente allargandosi coi territorii conquistati per diritto di guerra.

Ieri mandammo un plauso ai vittoriosi nostri soldati: oggi dobbiamo esaminare le conseguenze della vittoria. Dopo lo sbaragliamento dell'esercito di Mangascia, sorpreso nella notte audacissimamente, come già fece il Baratieri col campo dei Dervisci, dopo la fuga del nemico, gli si concederà di tornare a governare il vicino Tigrè, e di tramare altre congiure ai nostri danni? Per la colonia diventa una sciocchezza il possesso del Tigrè, e per l'onore delle armi una necessità l'impadronirsene.

Si obietterà che il presidiare Adua e i confini del Tigrè avrà pericoli e causerà

dispendii: ma noi pensiamo, che se omai il possesso di una colonia a cui sono legati tanti ricordi e che ci costò varie centinaia di milioni, s'ha a tenere, bisogna tenerlo nel modo più stabile e sicuro. Ora una delle maggiori sicurezze è quella di mettere tra il cuore della colonia e l'Abissinia, propriamente detta, non l'Asmara, o il Mareb, ma l'altipiano tigrino, circoscritto da montagne: i presidii che difendono Massaua da presso è questione di spostarli. E infine è ciò che già si fece dopo Dogali. L'allargare la sfera d'azione fu un dar sicurezza alla colonia.

L'impadronirci del Tigrè, ci porrà a contatto diretto con Menelik, che è il più pusillanime de' re d'Abissinia: e dalla parte etiopica terminerà per lungo tempo le contese. Si farà questo? Noi crediamo che sia quasi una necessità: eppoi omai si vede, che questo successivo allargarsi, questo sfogliare il carciofo è nella tattica militare e negli intendimenti direttivi. Se l'Italia fosse ricca potrebbe con due o tre di queste vittorie imporre il suo protettorato all'Abissinia, prima che i mussulmani le abbiano tolto quella larva di cristianesimo che ancora le resta. Ma qui sono le maggiori difficoltà.

Si discusse molto sul diritto di imporre la civiltà a popoli barbari togliendo loro la libertà nazionale. E certo che la disputa è ardua. Ma pare che nei disegni della provvidenza vi sia quello, che la luce del Vangelo risplenda per que' popoli barbari, quasi imposta loro malgrado. L'Africa è stretta da un cerchio di ferro, che va introducendo nelle sue foreste e nei suoi abitatori i germi di una risurrezione futura. Il Marocco è forse alla vigilia di diventare preda dei contendenti europei. Algera e Tunisia sono della Francia: Tripoli col tempo sarà dell'Italia. Nel Mar Rosso sono insediate l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. L'Egitto è sotto il protettorato inglese, che pare voglia diventare definitivo. Nell'Uganda sono gli inglesi: nel Congo i belgi; nel Madagascar i francesi: e così al cerchio si serra, e la barbarie è rilegata nelle sue foreste.

Non è meglio che l'Egitto e l'Abissinia abbiano dei dominatori benigni come gli inglesi e gli italiani, che non nemici come i mahdisti e come i mussulmani? Il Massaua nota nella sua opera, di cui spesso parliamo, che l'Abissinia se non fosse stata devastata dalle orde maomettane e percorsa dai dissoluti mussulmani, sarebbe una delle più felici e cristiane regioni dell'Africa. Le discordie intestine e le scorrerie l'hanno devastata, ed hanno ingoiati i resti della civiltà portoghese e cristiana, seminativi, con tanti stenti, nel secolo XVII. Le contese ultime tra Teodoros e Kassa Joannes, tra Joannes e Menelik, tra Alula e gli altri, portarono l'ultima dissoluzione nel cuore dell'Etiopia.

Oggi intanto tutto indica che la politica italiana laggiù è quella di procedere cautamente, ma di non arrestarsi: e gli ultimi avvenimenti hanno dato nuova vita e nuove

speranze: l'erozione della prefettura apostolica, affidata a frati italiani: e le vittorie del Baratieri sul Tigrè. La sfera d'azione s'allarga. Un solo pericolo incombe, dopo la distatta di Mangascia: quello dei Dervisci, più barbari e più agguerriti. Dopo la stagione delle piogge questa pericolosa partita sarà chiusa: e Dio voglia che la vittoria arrida alle armi nostre pel bene della civiltà cristiana, poichè i fanatici mussulmani mahdisti sono stati fatali all'Egitto, all'Inghilterra, che perdette Gordon e vide da loro distrutto Kartum, e potrebbe essere di grandissimo danno a noi. Vinti i Tigrini e i Dervisci, portati i confini limitrofi all'Alto Egitto, un periodo di pace deve necessariamente aprirsi per la nostra colonia; e se la pace sarà durevole e feconda, il problema coloniale sarà risoluto, poichè il punto da vincere è questo: che la colonia non sia di aggravio alla madre patria. Finchè questo non avvenga l'impresa africana avrà degli avversari. La vita economica autonoma deve essere l'unica politica dei governatori dell'Eritrea,

La liturgia slava nel Montenegro

Il Giornale del Montenegro « *Glas Ornogorica* » dà un posto distinto ad una importante comunicazione, di cui diamo i punti più salienti. All'antica sede de' Primati di Serbia, all'Arcivescovato di Antivari, è toccato il grande onore di aver per la prima, nell'epoca presente, introdotto, coll'approvazione della Santa Sede, in modo solenne, la lingua vetero-slava nella liturgia romana. Ecco ora le parole di detto giornale:

I santi Apostoli degli Slavi Cirillo e Metodio introdussero il vetero-slavo nel servizio divino primieramente tra gli Slavi confuanti col mondo romano-germanico, prima della separazione della Chiesa Orientale dall'Occidentale. Dopo la separazione, la Chiesa Occidentale adottò per tutti la lingua latina, e gli Slavi rimasti sotto l'influenza del mondo latino-germanico, rimasero privi della lingua slava nelle loro chiese, ciò che naturalmente suscitò delle lotte. Le popolazioni si opposero: alcuni Vescovi se ne fecero interpreti e dei Pontefici Romani parecchi si mostrarono disposti a tenerne conto. Ma non esisteva una dominazione slava, né un Sovrano slavo, che volesse sinceramente accorrere in aiuto de' connazionali, e legalizzare con Roma l'uso della lingua slava nel servizio divino.

E ciò si rese manifesto all'epoca nostra. Quando il Montenegro, in seguito al trattato di Berlino, venne in possesso del territorio, in cui, vivevano anche i cattolici, bentosto apparve l'opportunità di togliere l'uso della lingua latina tra i cattolici di quel principato. S. A. il principe Nicola non si accontentò di dare ai suoi sudditi cattolici la piena libertà religiosa, e di ri-

costituire l'arcivescovato di Antivari, ma andò più oltre. Come Principe serbo, e perciò eminentemente slavo, egli desiderò che nella chiesa del Primato di Serbia venisse sostituita al latino a lingua vetero-slava. In tale bisogno fu con successo coadiuvato, sia dal Vescovo croato Mons Strossmayer che gode di molta fiducia presso la Santa Sede, sia dall'Ecc. Arcivescovo di Antivari Mons. Milinovic. Anche il Papa Leone XIII, avendo trovato giusto il desiderio del Principe, decretò che a Roma si stampasse il Messale glagolitico per la Chiesa cattolica del Montenegro.

Non sappiamo perchè dopo stampato il Messale, si diffidè di cantare la Messa slava nell'Arcidiocesi di Antivari: constatiamo soltanto, che ciò si ebbe a verificare col primo di quest'anno in modo solennissimo, e coll'intervento nel rappresentante del governo, il voivoda Bozo Petrovic.

Noi ci rallegriamo coll'antica sede primaziale di Serbia, colla chiesa arcivescovile di Antivari, del grande onore toccato per essere stata la prima, quantunque oggi di modesto territorio, tra le chiese slave cattoliche, in cui all'epoca recente sia slava, e ci congratuliamo col Principe Nicola, il cui nome per questo avvenimento rimarrà strettamente unito nella storia del rinascimento degli Slavi occidentali; e siamo convinti che questo atto magnanimo con cui il nostro Principe ha dato a vedere la sua grande tolleranza religiosa, e la cura paterna per tutti i suoi sudditi senza distinzione di culto, avrà un'influenza benefica tra gli Slavi dell'occidente, tra cui, a disdoro del secolo decimonono, per differenze religiose viene fomentata la discordia fraterna.

FAURE A LEONE XIII

Da Roma, 20, telegrafano al *Corriere del Mattino*:

Il nuovo Presidente della Repubblica francese Felice Faure mandò a Papa Leone XIII un lungo telegramma di ringraziamento per i voti espressi dal Nunzio Pontificio a nome della Santa Sede.

Un inviato speciale verrà a Roma ad annunciare ufficialmente al Papa la nomina del nuovo Presidente.

Contro Giolitti

Col decreto di chiusura della Sessione tornano in campo le persecuzioni a Giolitti e mentre si annuncia che quanto prima si conosceranno le risultanze dell'istruttoria del processo dei documenti, il *Don Chisciotta* dice che il primo atto del Governo, a sessione chiusa, sarà il mandato di comparizione, trasformato eventualmente in quello di cattura, contro l'on. Giolitti.

Vero è che l'on. Giolitti, di cui si annunciava il ritorno in Italia per giovedì scorso, si trova ancora in Germania, ciò che è significativo.

tarsi in mezzo ai rotoli di corde ammucchiati sul ponte, alle carrucole che scorrono lungo gli alberi o dondolano perfidamente all'estremità di un gherlino. Bisogna ingegnarsi di rendere comoda una camera bene spesso più piccola di un camerino da bagno. E' necessario abituarsi all'aria marina, imparare a camminare, a tenersi in equilibrio sul suolo semovente. E non basta ancora: il mal di mare tende l'agguato ai nuovi imbarcati.

Malizioso non meno che crudele, questo male non si getta sempre fino dal principio sulle sue vittime. Spesso la lusinga colla speranza che le rispetterà.

Ventiquattro, quarantotto ore ed anche più passano talvolta prima di sentire le prime strette, e poi si cade abbattuti.

Poche persone sfuggono a questo duro tributo. Beati quelli che, dimenticando subito la stabilità del « piano delle vacche » (così dicono sdegnosamente i marinai) arrivano ad acquistare quel pittoresco barcollamento che è pegno di sicurezza per loro stomaci.

Quantunque Barnaba-Biagio fosse abituato alla vista del mare e dei bastimenti, nulla l'aveva preparato a quella monotona esistenza, rinchiuso nello stretto spazio che corre dalla poppa alla prora di una nave a tre alberi.

(continua)

15 APPENDICE

ZIO E PADRINO D'AMERICA

— Serbate dunque il rancore, signor Fiammetta?

— Io? neppure un poco! Mi battevano? io battevo quando potevo, ed eravamo del pari. D'altronde questa cosa non durò a lungo. Il capitano è troppo buono per soffrire che si maltrattino i mozzi. E' severo come un ammiraglio, nè più nè meno! Ah! egli sa il fatto suo, lo vedrete!

« Non per niente ha dato il nome di *Gabbiano* al suo bastimento. Lo fa manovrare di guisa che il vento e i flutti non ci muoiono sopra. State tranquillo, il viaggio è lungo; ma arriverete a Sadiak in poco tempo. Voglio dire, che a paragone del *Gabbiano*, gli altri bastimenti sembrano giunche cinesi.

— Dimmi: è la prima volta che vai a Sadiak?

— No, davvero. Sono appunto cinque anni che navigo col capitano Pietro Rayband, e non cederei il mio posto per quello di marinaio a bordo del più bel vascello dello Stato.

— Lo comprendo, giacchè il capitano è così buono,

— E così giusto! dopo ogni viaggio ho la mia parte.

— La tua parte? Dunque il *Gabbiano* fa commercio?

— Certamente.

— A chi appartiene? al capitano Rayband o a mio zio?

— Né all'uno, né all'altro. Il proprietario è il signor Beniamino Brompton.

— Un inglese, a giudicarlo dal nome.

— Sì.

— Ci sono molti Inglesi a Sadiak?

— Sette ed otto, io credo. Essi lavorano sulle terre del signor Brompton.

— Mio zio abita a Sadiak?

— No. Quando ci va, il signor Brompton lo riceve in casa sua.

— Ma, allora, dove andremo noi e che cosa faremo appena arrivati? Sai tu se...

— Signore, non vi offendetevi della mia franchezza. E' meglio che non m'interrogiate sul conto di vostro zio. Ho degli ordini precisi. Il capitano soltanto vi deve rispondere a tal riguardo. D'altra parte potete ben comprendere che il ricco signor Guillem non è venuto a prendere per confidente il povero mezzo Luigi Cléden.

Barnaba-Biagio strinse la mano al giovane.

— Non ti domanderò più, stanne certo, mio caro Fiammetta, di trasgredire per me gli ordini del capitano o di mio zio.

— Allora, signore, contate sulla mia buona

volontà nel rendervi tutti i possibili servizi. E' vero che il capitano mi ha comandato di occuparmi di voi; ma io gli obbedirò senza pena. E gli obbedirò anche, con molto piacere, per tutto ciò che riguarda la signorina Berty. Deve essere tanto buona, e così gentile! Invece il sig. Daullé, per esempio....

Fiammetta si arrestò bruscamente.

— Ebbene! gli domandò Barnaba-Biagio, il sig. Daullé? Avresti da lamentarti di lui?

— Non ancora! ma egli non mi piace!

— Il signor Fiammetta fa presto a giudicare le persone!

— Ridete, signore, ridete pure, voi non siete cattivo.

— Lo spero almeno.

— Io ne sono sicuro; ma non direi altrettanto... Dopo tutto, per parlare come i sapienti, « il seguito ci farà capire il resto. » Ora, signore, non ci occupiamo più di questo. Guardate piuttosto il *Gabbiano*. Fila, eh! Non pare un vero *gabbiano*? Ah! il vento rinforza ed il secondo fischia; mi converrà di arrampicarmi sulle griselle. Vi lascio, signora; presto udirete la campana della colazione.

XIII.

Per chi non ha mai navigato, i primi giorni a bordo sono pieni di sorprese. Bisogna fare conoscenza coi passeggeri e col equipaggio. Bisogna imparare ad orien-

IL CAMPANILE DI UNA CATTEDRALE
CHE MINACCIA ROVINA

Regna grande emozione in questi giorni ad Anversa. Sembra accertato che la guglia del campanile minacci di rovinare.

Ingegneri ed architetti, incaricati di esaminare la torre, assicurano che non potrà reggere in piedi cinque anni se non si mette mano prontamente a grandiosi lavori di ristaurazione.

La cattedrale d'Anversa è antichissima ed è uno dei più belli edifici gotici del Belgio. Venne eretta verso la metà del secolo decimoterzo ed il lavoro durò 24 anni. La torre o campanile che ora minaccia crollare è alto 135 metri ed è tutto in pietra quadra. 622 scalini conducono alla sommità dell'ultima galleria.

(Dalla "Croix").

Una lettera di Don Carlos contro il duello

Un carteggio da Madrid annunzia che Don Carlos di Borbone ha diretto al marchese Cerralbo — leader del carlismo in Spagna — una lettera, nella quale esprime il dispiacere che ha provato sapendo che il marchese Velleccerrato s'è recentemente battuto in duello, e che il conte di Casasola ed il signor Beriz (carlisti come pure Velleccerrato) gli hanno servito da padrini.

Il *Correo Espanol* — organo del partito carlista — pubblica la suaccennata lettera e, nello stesso tempo, un documento, dal quale consta che i tre signori fecero ammenda del loro grave torto e ottennero dal vescovo di Madrid l'assoluzione mediante una grave e salutare penitenza spirituale.

Della lettera di Don Carlos sono degne di attenzione le seguenti frasi:

« Voglio che nella forma che a te sembra più opportuna (così scrive al marchese Cerralbo) tu faccia noto ai tre colpevoli l'espressione del profondo dolore che essi mi hanno cagionato.

« Di' loro che se vogliono darmi una prova del loro sincero pentimento, accettino e rispettino con abnegazione di veri carlisti questa mia protesta di disapprovazione: protesta che converrà rendere pubblica, come riparazione dell'accaduto e ad esempio di tutti.

« Da amici carissimi — quali sono per me il marchese di Velleccerrato, il conte di Casasola e il signor Beriz — da provati servitori e da sì brillanti sostenitori della mia causa, io avevo il diritto di sperare che i loro precedenti politici, i loro sentimenti religiosi, e la coscienza dell'alta posizione sociale che occupano si sarebbero sovrapposti nel loro loro spirito, ad ogni altro genere di considerazioni.

È un esempio di correttezza religiosa e di squisita cavalleria che con questo documento dà il Duca di Madrid.

Un teatro interdetto in America

Nel Canada Mons. Benin vescovo coadiutore di Quebec, interdisce pubblicamente un teatro della città, dove si erano dati degli spettacoli indecenti. Bentosto tutti i giornali d'ogni partito hanno dichiarato ch'essi non annuncierebbero più quelle immorali rappresentazioni. Proprio come i giornali liberali d'Italia che se v'è qualche porcheria nostrana nordica o francese, è allora che battono più clamorosamente il tamburone.

Ovoid! Ecco il bombone più igienico.

CORRIERE TOSCANO

PISA, 21 gennaio 1895.

(edante). Mio compito è di tenere informati i lettori di tutto ciò che non so o in questa città, ma anche nelle altre città toscane accada di notevole, e non mancherò di fare il più possibile.

CRONACA CITTADINA

Circolo Monarchico Universitario. — Giovedì 17, si tentò di costituire in questa città un circolo monarchico fra gli studenti universitari; gli elementi sono in massima parte quelli medesimi che si sono iscritti a simili società.

Le baruffe colla guardia. — La guardia municipale Garboeci, nella Via Mazzini, venne l'altra sera a questione con due individui per gelosie....

Nel calore del diverbio si passò ben presto ai pugni, e la guardia così fu malmenata che per salvarsi dovette scaricare 4 colpi di rivoltella in aria.

Conferenza. — Ieri fu tenuta dalla signora Maria Rosa Guidantoni una conferenza sul tema: « Arte ed artisti », nella sala del Circolo L'Unione.

NOTIZIE FIORENTINE

— È arrivato il ministro della Grecia Conduriotti. Alloggio all'Hotel de la Paix.

— È stata arrestata una lavandaia per maltrattamenti al suo figlio decenne, ora gravemente ammalato.

— All'Hotel Minerva fu dato un concerto dai distinti professori Buonamicci e Pente, alla quale assisteva il fior fiore della colonia inglese.

Processo. — È stato rinviato al 29 corr. il processo contro il direttore del *Vero Monello*, per malattia dell'imputato.

NOTIZIE LIVORNESI

Sentenza confermata. — Ghimenti Enrico fu dal Pretore Urbano condannato a 4 giorni di reclusione per lesione personale leggiera in danno della fanciulla Emilia Ferretti, costituitasi parte civile, assistita dal proprio padre e difesa dall'avv. Vaturi.

Il P. M. concluse per la confermazione della sentenza deplorando che il Pretore non avesse applicato 3 mesi di reclusione. Il tribunale rigettò l'appello interposto dal Ghimenti.

Investimento d'un brigantino. — Il vaporino *Vevoce* del compartimento di Genova, uscendo dal porto di Livorno, investì colla prora il muro della diga rettilinea riportando gravi avarie alla carena.

Avvicinatosi alla nave *Messaggero* scaricò la merce consistente in castagne secche.

NOTIZIE LUCCHESI

La sera del 25 corr. alla R. Accademia di scienza, lettere ed arti, il socio avvocato Almachilde Pellegrini leggerà parte del suo lavoro: « Cronistoria degli spettacoli lucchesi nei secoli XVII, XVIII e XIX ».

ITALIA

Firenze. — L'arresto di un banchiere — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Una notizia che ha prodotto viva impressione a Firenze. È stato arrestato l'altro giorno in casa sua in Via Cavour N. 64 il banchiere Itzinger. Il suo arresto è stato eseguito d'ordine dell'autorità giudiziaria. L'Itzinger è stato condotto subito alle Murate. Pare che sui gravi l'accusa di truffa per lire centomila — truffa che consisterebbe in quanto segue:

L'Itzinger ha due figli, uno ufficiale e l'altro che è nel commercio. Questi avrebbe fondata una Banca molto ipotetica ad Alessandria d'Egitto. Il padre avrebbe negoziato i titoli di questa Banca inesistente. Così almeno i giornali. Il vero lo sapremo fra poco.

L'Itzinger è proprio tario della ricchissima villa ove abita S. M. la Regina di Serbia.

Milano. — Una vecchia assassinata — Un altro grande misfatto fu scoperto ieri.

In via Verziere 10, fu assassinata Matilde Craveri di anni 75, madre del dott. Cesare Craveri, medico primario dell'Ospedale maggiore.

Questi non abita colla madre. Ieri alle dieci il dottore si recò a visitarla e la trovò stesa a terra nell'anticamera, sgozzata! Il cadavere era ancora caldo.

L'assassino è finora ignoto. La casa era sopra — perciò il movente del misfatto si ritiene essere la rapina. L'uccisa avea fama di avara e danarosa.

La città è impressionata per il continuo succedersi di consimili delitti — l'uccisione della Craveri avviene a pochi giorni di distanza dall'assassinio del capo stazione e dall'assassinio del procuratore generale!!!

ESTERO

Russia. — Un sacrificio umano — Davanti al Tribunale della provincia di Viatka si svolse poco tempo fa un mostruoso processo, nel quale gli udici imputati erano accusati non più né meno che di aver sacrificato un uomo ai loro falsi dei, dopo d'averlo attirato nella capanna di uno di loro, per nome Mosè Dmitriev, abitante nel villaggio di Staraja-Moulfians, distretto di Malmyge.

I falsi dei che ancora si adorano in Russia portano il bel nome di Kourbave (spirito del male), Tchoukas, Aptas, ecc.

Ordinariamente i loro adoratori si accontentano di immolar loro galline, anitre ed oche; ma quando una grave calamità li colpisce essi credono necessario di aumentare l'importanza del sacrificio, sgozzando capi di grosso bestiame e, all'occorrenza, l'uomo, come hanno fatto nel mese di maggio del 1892, nella speranza di commuovere Kourbave a liberarli dalla carestia, che li desolava da più di due anni.

La vittima fu questa volta un certo Matrounine, contadino che viveva d'elemosina, e che i sacrificatori appartenenti alla popolazione del Votjak, ubbriacarono con acquavite; quindi lo decapitarono, gli infersero numerose ferite per tutto il corpo, gli estrassero il cuore ed i polmoni per abbruciarli sopra un rogo, che essi cosparsero del sangue della vittima.

Poi il corpo fu staccato dal soffitto, al quale l'avevano appeso, e fu abbandonato sull'orlo di una grande strada. Così la polizia scoprì le tracce del delitto e riescì ad arrestarne gli autori, la maggior parte dei quali, gente agiata, apparteneva alle più notabili famiglie del paese.

Questi feroci assassini, fra i quali eravi pure un vecchio di 70 anni, furono condannati: sei ai lavori forzati, e gli altri alla deportazione in Siberia.

Uno di essi rivelò, durante il processo, che questo sacrificio umano gli era stato ispirato da un sogno, nel quale il dio Kourbave gli era apparso, ed aveva pronunciato parole che gli indovini votjak avevano interpretato come un ordine di immolare Matrounine per pacificare lo spirito del diavolo.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Il novello Vescovo a Tarcento

Tarcento, 21 gennaio 1895.

La buona novella che il Molto Rev. Parroco di Tarcento diede ai suoi parrocchiani, che cioè Sua Ecc. Mons. Pier' Antonio Antivari verrebbe tra noi per festeggiare il primo centenario di questa parrocchiale Matrice, riuscì carissima a tutte queste popolazioni. Infatti non d'altro che di questa solennità si parla in questi giorni, non d'altro che del novello Vescovo.

I Tarcentini dalla fede robusta, che amano le solennità della Chiesa cattolica attendono con vivo desiderio il fortunato giorno in cui potranno avere fra loro S. E. Mons. Antivari. Questo desiderato giorno sarà il 26 del corr. in cui clero e popolo circa l'ora 14 si recherà in massa ad incontrare il Vescovo Ausiliare. La permanenza che farà a Tarcento quest'Angelo della Diocesi sarà quattro giorni, il primo dei quali per festeggiare con messa e vesperi pontificali il primo centenario della nostra chiesa; gli altri tre per amministrare il Sacro Crisma ad un numero stragrande di fanciulli e fanciulle.

In questa occasione del primo centenario un fatto merita di essere notato.

Nell'anno 1794 il giorno 18 maggio S. E. Mons. Pier Antonio Zorzi Arcivescovo muoveva dalla Parrocchia di Nimis e si portava a Tarcento per consacrare la chiesa; era la prima chiesa che veniva consacrata da Mons. Pier' Antonio Zorzi; ecco ora giunto il primo centenario ed a festeggiare questa grande solennità viene fra noi un Vescovo novello portante il nome del primo consacratore: *Pier' Antonio*.

I tarcentini fanno voti affinché in quella occasione il buon Dio conceda un tempo propizio affine di poter ricevere fra loro l'Ospite illustre come il lor cuore desidera.

Non voglio per termine a questa mia senza dare a nome di tutti i tarcentini una parola di lode al Molto Rev. Parroco che con tutte le sue forze vuole rendere onorata la parrocchia col far festeggiare questo primo centenario con pompa e solennità particolare. Infatti in questa circostanza volle egli far procedere un triduo con predicazione, fatta da un distinto oratore della diocesi, e volle chiamare l'intera orchestra sacra udinese che eseguirà musica sacra. M. P.

Il ponte sul Tagliamento

Scrivono da S. Daniele:

Anche il ponte sul Tagliamento, presso Pinzano, mi darà occasione di scrivervi. Intanto vi dirò questo: che il Sindaco ha pubblicato l'avviso, essere esposto presso il Municipio di Ragogna il piano particolareggiato allo scopo che gli interessati possano prendere cognizione; e ciò per potere poscia avanzare al Governo la domanda per la sua contribuzione. Domani, una commissione della nostra benemerita Società dei negozianti si reca ad Udine, per spiegare alla vostra Società di negozianti quale e quanta importanza avrebbe la costruzione del Ponte anche per Udine.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 22 GENNAIO 1895

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 180 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 42-

Min. Ap. notte 35-

Barometro 742.

Stato atmosferico nebbioso

Punto

Pressione staz.

Ieri Piovosso

Temperatura: Massima 7.3 Minima 35.

Melis 5.32 Acqua caduta mm 30

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 7.43 Leva ore 5.49

Passa al meridiano » 12.18.46 Tramonta 13.26

Tramonta » 16.57 Età giorni 26

Fenomeni:

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Luciano Crisetigg L. 2.

Chiesa di S. Spirito

Notiamo per la cronaca che anche in questa chiesa ebbe luogo domenica l'esposizione del SS. durante tutta la giornata per espiare il vizio della bestemmia. Verso sera Mons. De Pauli tenne come di metodo il suo fervorino e chiuse colla coroncina del Cuor di Gesù e colla benedizione.

Scoperta di cadavere

Nella frazione di Beivars, scavando il terreno a circa un metro di profondità si trovò un teschio umano. Continuatosi nello scavo, fu posto in luce il cadavere intero di un uomo in istato di mummificazione.

La perizia medica giudicò risalire il seppellimento di quell'uomo a quindici anni circa.

Per amor del vero

Il Friuli ha fatto solenne promessa di assoggettarsi a pagare una sommetta o per l'obolo di S. Pietro o per la diffusione della stampa cattolica... « che non si diffonde » dice lui, se siamo capaci di trovare nell'intera raccolta del suo giornale una sola bestemmia « contro Dio »...

Vorrebbe il nostro collega precisare la sommetta, e magari depositarla tosto a persona di sua fiducia, o trasmetterla direttamente? Noi lo prendiamo in parola; sicuri che non verrà meno al dover suo, poi che « *promissio boni viri est obligatio* ». Senza bisogno di passare in rivista i 13 volumi del suo giornale gli mettiamo sott'occhio le bestemmie contro Dio, da esso scagliate e sostenute, diabolicamente o ignorantemente, nell'occasione in cui la cattolica Udine subì l'onta ed il dolore della rappresentazione del Cristo di Bovio fatta al Minerva.

Altre bestemmie contro Dio il Friuli le ha pronunciate con una ilarità peggio che stomachevole, sia scherzando contro la divina Provvidenza, in occasione di siccità o di continuate piogge; sia pubblicando pagane necrologie dove la Misericordia divina veniva accusata o di tiranna o di insipiente a dir poco; altre ancora ne ha scagliato volendo col suo amico Ruata limitare la potenza istessa di Dio negandogli la virtù dei miracoli e volendo attribuire a cause tutte naturali il soprannaturale che all'occhio stesso dell'osservatore incredulo, ma spassionato, come divini miracoli appaiono.

Se tutto questo non è bestemmie Iddie, il Friuli non si tenga obbligato di adempiere alla sua promessa. Ma veda bene, in tal caso noi avremo sempre il diritto di ripetere « il FRIULI è empio: mente sapendo di mentire. Oppure: il FRIULI che vuole essere maestro del popolo, non è che un ignorante e tanto da non saper distinguere ciò che è bestemmia, persino ereticale, contro Dio. »

Ci siamo intesi, collega!

Stimiamo illecito, perchè può essere causa di scandalo, il ripetere anche in forma affatto oggettiva le altrui bestemmie. Ci teniamo quindi dispensati dal metere sott'occhio ai lettori tutte quelle slanciate dal Friuli. Crediamo poi di aver accennato abbastanza perchè il giornale che vuol essere maestro del popolo e la parte dei suoi lettori non idiota, — se vorranno comparire onesti — confessino che il *Cittadino Italiano* non mente.

Nel suo numero 17 u. s. il Friuli scrive: « Per onor del falso! Il *Cittadino Italiano* nel suo numero di ieri in una bigolera contro l'avv. Bertacioli a proposito del processo a carico del Driussi, trova modo di tirare in ballo il Friuli ricordando una certa dimostrazione contro l'Arcivescovo, e alcune parole dette da monsignor Berengo « quando un nucleo di falsi patriotti, spalleggiati dalla stampa e — per onor del vero — principalmente del giornale il Friuli, con alcuni fischi dietro « la carrozza di Sua Eccellenza che ritornando dal Duomo si riconduceva al suo palazzo, tentarono di promuovere una « così detta dimostrazione ».

Per onor del vero dobbiamo dire anzitutto che un fatto da noi raccontate nel nostro numero di venerdì u. s. viene smentito dal Friuli con le quattro sue righe sopra riportate. Non dicemmo in fatti che Sua Eccellenza abbia dette quelle « alcune parole » a cui allude il Friuli, « quando un nucleo di falsi patrioti ecc. ecc. tentarono di promuovere una ostile dimostrazione » ma dicemmo che ce le ripeté allora. Le avea ben dette prima agli egregi signori conte Beretta e cav. prof. Falconi. Ed appunto, perchè dette prima della dimostrazione, hanno il massimo valore e provano la illiberalità dei dimostranti, e la malignità della stampa che doveva già conoscerle.

Questa osservazione la facciamo per avvertire i lettori del Friuli che questi, pur forse credendo di riportare le parole nostre, ne svistò il pensiero e la verità con esso.

Per onor del vero soggiungeremo ora che il nostro collega mal si appone quando scrive « il *Cittadino* per darsi il gusto di dir male del Friuli, ha inventato di sana pianta una circostanza affatto insussistente, facendo così onore al falso anziché al vero. »

Per naturale inclinazione non ci sentiamo mai portati a dir male per gusto contro alcuno. Combattiamo con la coscienza di smascherare il vizio e di non nutrire neanche il menomo sentimento di odio contro persona cui siamo costretti dare il fatto suo.

Neppure, nelle nostre lotte, colla penna, intendemmo di dire il falso scientemente. *Omnis homo mendax*, ed il giornalista — che scrive, spesso costretto di dare al compositore la metà di un periodo, per continuare

l'altra metà fin che si compone la prima — può cadere anche in qualche errore di fatto, senza badarci, del tutto involontario; anzi, spesso condottovi da circostanze che stanno a favore di quanto gli viene alla penna.

Ed è per uno di questi involontari errori, — non per onore al falso anziché al vero — che il *Cittadino Italiano* nel suo numero di venerdì addebitò principalmente al Friuli la gazzarra della dimostrazione contro l'Arcivescovo.

Verità vuole che dichiariamo come in quei giorni della inaugurazione della prima pietra dell'asilo Volpe fu il *Giornale di Udine* e non il *Friuli* quello che pubblicò parole le più offensive contro la sacra persona dell'Arcivescovo, parole atte a suscitargli il disprezzo di quella plebe corrotta che trova gusto a sbrattare forza e morte, in omaggio forse al progresso, che vuole abolita nei codici la pena di morte. In quei fatti indegni il *Friuli* non c'entrava che nella nostra mente, proprio convinta dall'associazione delle idee le quali ci ricordavano altra dimostrazione fatta contro l'Arcivescovo nel 26 maggio 1890, e predisposta, indirettamente almeno, dal *Friuli* quando nel giorno 15 del suddetto maggio osava scrivere:

«Se l'autorità ecclesiastica temeva di venir meno ai suoi canoni, invitando un israelita ad assistere ad una festa non religiosa in una Chiesa, dove allora proibire che gli estranei alla religione cattolica fossero in qualunque modo invitati ad assistere alla solennità di ieri. Così resta provato essere propriamente vero che si intese di colpire il sindaco quale autorità e non altrimenti, così facendo si offese l'intera città, la quale, Mons. Arcivescovo dovrebbe farsi insegnare da chi lo sa, anni addietro seppero dimostrare che a niuno è permesso di offenderla, sia pure l'Arcivescovo».

Anni addietro una turba di mascalzoni aveva dato l'assalto al palazzo Arcivescovile; quella turba di gente comprata con un quarto di fiorino a testa dava la caccia alla sacra persona del santo Arcivescovo Mons. Casasola fatto comparir reo dai sedicenti patrioti certo più sacrileghi della eccitata plebaglia.

Se il *Friuli* nel maggio 1890 offendendo tutta la gentile cittadinanza udinese — la quale conserva sempre un giusto sdegno ed orrore contro le nefandezze perpetrate nell'Arcivescovile palazzo da un'orda infamemente pagata — osò ricordare quel vandalismo come minaccia al successore di sua Eccellenza mons. Casasola di santa memoria, chi oserà accusare il *Cittadino Italiano* di aver inventato di sana pianta che il *Friuli* sia capace di istigare dimostrazioni contro la sacra persona dell'Arcivescovo?

Il *Cittadino* può, anzi deve — e lo fa volentieri — dichiarare che il *Friuli* non ebbe parte alcuna nella dimostrazione che fu tentata nel 14 marzo anno scorso contro la persona dell'Arcivescovo, ma non può dichiarare di aver pensato e scritto per onore al falso anziché al vero, e contro coscienza, quando indicava il *Friuli* come istigatore di certe dimostrazioni.

Vorrà ancora il *Friuli* sostenere che il *Cittadino* inventa per il gusto di dir male?

A togliere ogni equivoco dichiariamo ai lettori che se non ci occupiamo di smentire certe asserzioni e certi apprezzamenti fatti dal *Friuli* nel suo numero 15 maggio 1890 contro la venerata persona dell'Arcivescovo nostro, è solamente perchè non entrano punto nella confutazione, che ci siamo oggi proposta, delle accuse mosse dal nostro avversario sia in fatto di religione come in fatto di politica.

Grave fatto a Flaibano

Salvatore Picco, cinquantenne di Flaibano sere sono, ritornava da Cisterna dirigendosi verso il proprio paese in compagnia di un suo figliolo. Quando furono a circa duecento passi da Cisterna, alcuni — non si sarebbe potuto constatare chi sono — assalirono preditorialmente il pover'uomo e si forte e con tanto accanimento lo bastonarono, da lasciarlo a terra mezzo morto.

Al giovane suo figlio che tutto allibito assisteva alla scena crudele, non fu tórto un capello. Egli, appena gli assalitori dileguarono e vedendo che il padre non dava segni di vita, gemendo si affrettò a chiedere per l'amor di Dio una carretta e vi caricarono sopra il percosso e lo trasportarono a Flaibano.

Al Picco, dopo qualche giorno, si è sviluppato una risipola.

Ubbriaco molestatore

Venne arrestato Sabadini Alessandro di anni 39, calzolaio di Via Villalta perchè essendo ubbriaco insultava i cittadini e quelli di famiglia.

Per vecchi rancori

Abitini Giovanni, a Palmanova, percosse Caterina Vesca, che stava sulla porta della propria casa, causandole lesioni alla testa guaribili in giorni 10.

Annegamento

Domenica sera verso le 10 e mezzo, nella roggia di Cussignacco annegò miseramente certo Gondolo Pietr'Antonio di anni 59, conciapelli.

Costui avvicinosi alla roggia per certi suoi bisogni, ed essendo un po' alticcio, cadde nell'acqua.

Accorsi parecchi della sua famiglia, invece di tentare una via per salvarlo, si diedero a gridare a squarciagola, finchè giunti ad una casa ove si ballava, avvertirono parecchi giovinotti dell'accaduto. Si recarono essi immediatamente sul luogo, ma il povero Gondolo era già cadavere.

Ieri si recarono a Cussignacco per le relative constatazioni di legge il dott. Italo Partesotti, Pretore del I mand. ed il medico dott. Clodoveo d'Agostinis, che dichiarò essere morto il Gondolo in causa d'asfissia per sommersione.

Ballerini arrestati

Ieri a Vissandone vennero arrestati e tradotti alle carceri di Udine, Zuliani Giuseppe, Dominici Carlo, Indugo Luigi, Scagnetti Redo, Bursi Pietro, Dominici Lino e Toratei Amadio, perchè, avendo messo su festa da ballo in un'osteria del paese, senza la licenza, oltraggiarono i carabinieri che li costrinsero a smettere e fecero chiudere l'esercizio.

Krapfen caldi.

Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Sarah Bernhardt

Sarah Bernhardt sta per diventare castellana, e di un castello fortificato sopra più! L'estate scorsa, la celebre artista si trovava in villeggiatura a Baginell, in Bretagna. Un giorno in una escursione che fece a Bellelle, ancora tutta piena dei ricordi del famigerato Fouquet, osservò diversi fortini che avevano servito un tempo alle fortificazioni che l'ambizioso soprintendente delle finanze faceva fare per potere un giorno resistere alle collere di Luigi XIV.

Uno di questi s'innalza sopra una cos bella collina ed ha dinanzi un così lieto panorama che Sarah Bernhardt propose di farne la sua dimora nei brevi riposi che le avrebbe concessi la scena.

Perciò ha comprato il fortino e ha deciso di costruirvi un castello. Eccola dunque divenuta «Isolana» — Ghirizzzi da artista!

Imputato «fu de siècle»

Fra gli imputati tratti innanzi al giudice Hagan nell'ultima udienza del tribunale di polizia di Yefferson-Market a Nuova York, c'era un bimbo, colpevole del furto di un portamonete contenente 60 dollari.

Il precoce malfattore, che ha venti mesi, fu introdotto nell'aula di Temi sulle braccia della madre Filomena Boroni, che compariva come complice.

All'opposto di ciò che suole accadere, fu il preteso delinquente che si addormentò durante le arringhe, del sonno... dell'innocenza. Vedendo la qual cosa Hagan, più saggio di Salomone, concluse per l'assoluzione sul riflesso che non sarebbe possibile addormentarsi così profondamente avendo sulla coscienza il peso di un misfatto. Gran burloni quegli americani!

Pensiero morale

«Il suicidio è atto di suprema viltà e di somma ingiustizia. Credi in Dio ed opera il bene; e vivrai».

G. ROUSSEAU.

BIBLIOGRAFIA

Per l'imposta progressiva

L'importanza che ha assunto in questi ultimi anni, in tutti i paesi, la questione della *Imposta progressiva*, e la mancanza più volte avvertita nel campo scientifico di una trattazione completa dell'argomento hanno indotto l'editore comm. Urico Hoepli di Milano, e il prof. Riccardo Dalla Volta del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze a pubblicare la traduzione del recente lavoro del professor Edwin R. A. Seligman, della Facoltà di Scienze Politiche di Nuova York, lavoro che per la vasta dottrina e la critica acuta, ha l'accoglienza più favorevole presso gli scrittori di riviste più autorevoli.

Sappiamo che la versione in italiano, autorizzata dall'Autore, sarà pubblicata nei primi mesi del prossimo anno, e sarà arricchita di note e di una introduzione intorno alla imposta progressiva in Italia per cura dello stesso prof. Dalla Volta.

Non è da dubitarsi che tale pubblicazione, colmando una lacuna nella letteratura economico-finanziaria italiana, incontrerà il favore del pubblico, che ha già dimostrato più volte di interessarsi vivamente alla tanto dibattuta questione della imposta progressiva.

Diario Sacro

Mercoledì 23 gennaio — Sposalizio di Maria V.

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?*... — Vol. di pag. 220, L. 0.60 — Sac. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

ULTIME NOTIZIE

La chiusura della sessione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dichiara chiusa l'attuale sessione legislativa. Il decreto porta la data del 13 gennaio.

Ecco il Regio decreto: Umberto Primo ecc., visto l'articolo nono dello statuto fondamentale del regno, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni, presidente del consiglio, udito il parere del consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale sessione legislativa del Senato e della Camera dei deputati è chiusa. Con altro nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento. Ordnamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Partenza di nuove truppe

L'*Italia Militare* scrive: Il giorno 30 partiranno 4 battaglioni per Massaua, ciascuno di 600 uomini, e una batteria di montagna. La mutata situazione in Africa ci impone l'obbligo di non perdere i frutti delle vittorie, risultati da queste, che si conosceranno solo fra un mese, e forse più; quando cioè si conosceranno le conseguenze della ritirata dei tigrini, il contegno di Mangascià sui capi del Tigri, ed altro; nonché si vedrà l'atteggiamento di Menelik.

Tutto è possibile nell'Abissinia, anche le discordie dei capi, la rivolta di qualcuno di essi; e, come Taffari che fece omaggio a Baratieri, potrebbero farlo altri: ma il Governo non li aiuterà più con armi e munizioni. Devesi intanto approfittare delle circostanze, e rioccupare Adua, mantenendovi un presidio permanente, come pegno di guarentigia di fronte a Mangascià, quando anche questi scendesse a patti, non potendosene più fidare. — Stabilito il da farsi per Adua, si vedrà come si mettono le cose in Abissinia; se ci convenga, con una rapida azione, conquistare in Etiopia una posizione più importante e più sicura.

Duemila uomini in Africa

Sui piroscafi *Ortigia* e *Siria* partiranno da Napoli per l'Africa circa 2000 uomini. Si imbarcheranno anche molti materiali da guerra e sei pezzi d'artiglieria.

Truppe e popolazioni in festa

Da Massaua si telegrafa alla *Tribuna*: Sulla via del ritorno di Baratieri le popolazioni si fanno trovare strabocchevoli, festanti. Ad Asmara uomini e donne a migliaia intonarono l'*Elta* agitando lo sciamma e abbandonandosi a fantasie indescrivibili. Presso Godaif s'incontrò un convoglio di feriti provenienti da Adiugri. Il governatore volle visitarli, ed essi si sollevarono sugli angherani al suono del *Negarit* del ras che si portava fra i trofei della vittoria. Lo spettacolo era indescrivibile: dimenticando le ferite, dimostravano gioia energica e mirabile. Si univano alle grida di esultanza della popolazione. Giunte ad Asmara, sebbene marciassero da 7 ore, le truppe silarono di corsa, agili e fresche, davanti al governatore che le passò in rivista. Alla sfilata assisteva, schierato in ordine perfetto, un drappello della milizia volontaria ed europea di Asmara. Sembra che le tribù di Baria e Basa stiano raziando in Abissinia, nel basso Mareb.

La morte di un porporato

Da Tolosa 21: Il cardinale Desprez è morto stanette, in seguito a vizio cardiaco. Giuliano Floriano Desprez, nato in Ostricourt (arcidiocesi di Cambré) il 14 aprile 1807, fu creato cardinale da Papa Leone XIII il 12 maggio 1879.

Aveva il titolo dei SS. Marcellino e Pietro.

Lettere anonime

Il ministero degli interni fu informato che vari magistrati ebbero lettere anonime di minaccia. Le lettere dicono che si farà ad altri magistrati il medesimo trattamento che si fece al procuratore generale a Milano Celli.

Un presidente di Tribunale minacciato dagli anarchici

Nella *Gazzetta di Mantova* troviamo la seguente narrazione:

«Stamane (20) il Presidente del Tribunale di Mantova, cav. Romano Cataldo, ricevette colla prima posta un plico piuttosto voluminoso, proveniente dalla città.

Apertolo, vi rinvenne un foglio listato a nero il quale portava, press'a poco, queste parole;

«State in guardia, che la sorte toccata al Procuratore Generale di Milano toccherà quanto prima anche a voi!».

«Il partito anarchico di Mantova».

Le minacciose parole erano scritte in carattere esile ed evidentemente alterato. Invece, l'indirizzo del plico era in carattere più franco e più marcato.

Il foglio minatorio involgeva diciannove buste pure listate a nero, senza soprascritta, aperte e vuote.

La crisi francese

non è ancora risolta. Un ultimo dispaccio da Parigi reca che Bourgeois declinò il mandato di comporre il gabinetto.

Terremoto in Calabria

Da Reggio Calabria 21: Nuove scosse di terremoto avvenute a Palmi e a Reggio costrinsero gli abitanti ad uscire di casa, e pernottare nella via. — Si avvertirono due nuove leggerissime scosse a mezzanotte e alle ore 4 circa.

La guerra Cino-Giapponese

Da Chifu, 21: Cinque navi giapponesi, scortate da 35 trasporti, bombardarono ieri Yungching, ove poscia sbarcarono venticinquemila uomini.

TELEGRAMMI

Londra, 21. — Il *Times* ha da Teheran: Il terremoto distrusse il 17 corrente la città di Kushan. Un centinaio di donne perirono.

New York, 21. — Ieri avvennero dei gravi disordini a Brooklyn tra la milizia e gli scioperanti. La milizia caricò a più riprese. Si ebbero parecchi feriti da ambe le parti.

Notizie di Borsa

22 gennaio 1895

Rendita it. god. 1 lugl. 1894 da L. 90.80 a L. 90.90	id.	id. 1 gen. 1895	> 88.80	> 88.90
id.	id.	austr. in carte da F. 100.30	> 100.50	
id.	id.	in arg.	> 100.80	> 100.50
Fiorini effettivi	da L.	215.75	> 216.25	
Bancanote austriache	>	215.75	> 216.25	
Marchi germanici	>	131.40	> 131.50	
Marecchi	>	21.35	> 21.88	

Antonio Vittori, gerente respon sabile.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angelo Casa Giacomelli)

GRANDE ASSORTIMENTO Scotti Circas, Thuffel Peruvien, Petinati Inglesi, Coatingh, neri per vestiti, e paltò da ecclesiastici.

Trovansi pure bene assortito in Lana per letti, tralici, tele lino casual e nostrane, Intovagliate puro filo, flanelle, maglie, fazzoletti filo e cotone, ed altri articoli in manifatture.

Promette servire i suoi clienti con merce scelta ed a prezzi da non temere confronti.

VIA CRUCIS

Presso la *Libreria del Patronato* trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85. — L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe

di

GELSOLINO

per Apparamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in

Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

SOCIETÀ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA A QUOTA FISSA
CONTRO I DANNI D'INCENDIO
SEDE SOCIALE IN TORINO, VIA ORFANE N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione. I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve esser pagato in gennaio di ogni anno. Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire. Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893
L'utile dell'annata 1893 ammonta a L. 718,044.11 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 255,352.10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 462,692.01

Valori assicurati al 31 Dicembre 1893 con Polizze N. 164,896	L. 3,487,252.571.-
Quote ad esigere per il 1894	3,802,428.10
Proventi dei fondi impiegati	425,000.-
Fondo di riserva per 1894	6,561,146.81

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate. L'Agente Principale
Vittorio Scala
Piazza del Duomo N. 1.

Usato in tempo, e cioè appena che si manifestano il prurito e la gonfiorezza delle mani o dei piedi, il più comodo e sicuro preservativo dei

GELONI

è l'ERITROCRUMNON (malattia del freddo) preparato dal chimico farmacista GIOVANNI ZANE & C. in SALO (Lago di Garda), il quale medicamento guarisce prodigiosamente anche le piaghe ulcerate, qualora non si abbia avuto la previdenza di usarlo come preservativo. Per i geloni tanto come preservativo che curativo, attenersi all'istruzione che trovasi unita ad ogni flacone.

L'ERITROCRUMNON è pure utilissimo per guarire le screpolature del capezzolo delle mammelle nelle donne lattanti, nei tagli contusioni, costipazioni di petto e dolori reumatici ed artritici, bastando per tutte queste malattie fare mattina e sera una penetrazione alla parte ammalata.

Vendesi in SALO presso il Preparatore, a L. 1 il flacone. Si accordano depositi ai Signori Farmacisti che ne faranno richiesta. (5)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la t. i., la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

Quattrocentoventidue

immagine di santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento, d'immagini sacre, si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16 Udine.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

- 100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure empressa 100 buste, L. 2.50.

Dirigete le donande alla Cromotipografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfaloni, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720



(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli del prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

VOLETE LA SALUTE??

La Regina delle Acque da tavola.

Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.



LIBRI DI DEVOZIONE

al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagini colorate sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero d'ile domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. intera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione i tutti testi medietri, edizioni l'annate, franchi di p. chi manda una cartolina vaglia di L. 125, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica
composta con acini di uva per preparare un buon vino di smigli colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

L'EMOGLOBINA solubile

DESANTI e ZULIANI

costituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e ne sono degli inconvenienti; è realmente assorbita ed assimilata senza perturbazioni d. sorta dell'apparato digerente. Coll'uso dell'EMOGLOBINA si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde

Le cloro-anemie anche da lunga data

Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine in generale tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue

Trovasi in forma di **Pillole-Liquida** e **Vino di peperone di carne all'Emoglobina** presso il laboratorio chim. farmac.

SUCC. DESANTI & ZULIANI
A. ZULIANI

MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie
A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

GIORNALE di KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione non soltanto in tutta Italia ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale.

Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera.

L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta 16.

422

immagini di Santi in cromo, per cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta, 16 - Udine.

Udine - Tipografia Patronato - Udine